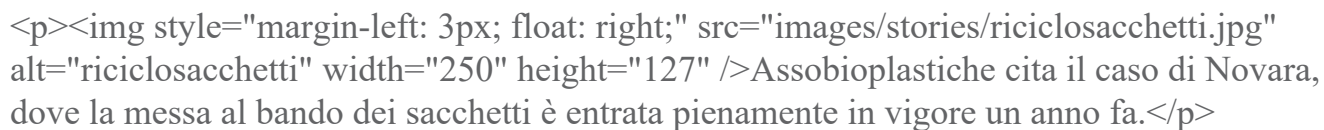


I bioshopper fanno bene alla differenziata

 Assobioplastiche cita il caso di Novara, dove la messa al bando dei sacchetti è entrata pienamente in vigore un anno fa.

29 luglio 2013 06:07

Dieci mesi fa un'ordinanza del sindaco faceva scattare a Novara il divieto alla vendita di sacchetti non biodegradabili e compostabili, secondo quanto previsto dalla legge 28 del 24 marzo 2012, norma rimasta in gran parte inapplicata nel resto del paese.

Secondo Assobioplastiche, la decisione ha avuto un impatto positivo anche sulla raccolta differenziata dei rifiuti, il cui indice di conformità è passato dal 66% all'88%. In meno di un anno, gli shopper compostabili sono passati dal 43% al 55% dei sacchi totali utilizzati e i sacchetti dedicati alla raccolta differenziata della frazione organica sono saliti dal 23% al 32%, mentre sono quasi scomparsi gli shopper non conformi alla legge, vale a dire quelli in plastica tradizionale e i cosiddetti "oxo-degradabili".

Novara ha raggiunto l'anno scorso una quota di raccolta differenziata della frazione organica del 72,67%, che fa della città piemontese uno degli esempi più virtuosi a livello europeo.

Un anno fa avevamo plaudito all'iniziativa del Sindaco di Novara che, primo in Italia, aveva deciso di applicare subito i dettami della legge del 24 marzo 2012 sui sacchetti per asporto merci, completando il piano comunale, già molto avanzato, di riduzione del rifiuto indifferenziato e di valorizzazione della frazione organica - il commento di Marco Versari, Presidente di Assobioplastiche -. Dodici mesi dopo, i numeri confermano che la legge 28, se correttamente applicata, riveste un ruolo fondamentale in direzione di una sempre più efficace raccolta differenziata della frazione organica e della tutela dell'ambiente.

© Polimerica - Riproduzione riservata